



LA PIEVE

Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa 83-Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

25 dicembre 2020 - NATALE DEL SIGNORE

Oggi è nato per noi il Salvatore!

Come commento alle letture, nel foglio di Natale propongo una riflessione sulla liturgia delle celebrazioni Natale. È un pezzo lungo, ripreso da uno studio del Carmelitano fr. Egidio Palumbo. Il tema è propriamente "il Natale cristiano", in una lettura liturgico/spirituale. Non si parla del momento presente, della pandemia, di questo Natale così anomalo, ma credo che si siano dei suggerimenti che possono aiutarci a viverlo nel modo più giusto e vero. Il notiziario poi uscirà regolarmente solo nelle prossime domeniche, con i riferimenti anche alle altre festività natalizie.

Vi siamo vicini! Sentiteci così, anche se non sempre si riesce ad esserlo concretamente come vorremo. Aiutateci ad esserlo sempre di più. Essere Chiesa è un gran dono: al Natale chiedo anche il regalo di crescere come comunità nel sentimento della fraternità; nella carità fraterna che non giudica, che tutto copre e scusa, non è invidiosa e tutto sopporta; che è benigna e paziente, non cerca il proprio interesse e non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. (1Cor 13)

Una preghiera e un saluto particolare agli anziani, ai malati e a chi ha perso in questo periodo una persona cara; una benedizione speciale ai bambini e ai giovani, che meritano tutta la cura e l'attenzione possibili, come in una famiglia dove i genitori danno tutto se stessi per i figli.

A tutti quindi TANTI AUGURI DI BUON NATALE!!!!

Don Daniele e tutti noi preti.

Soffermiamo la nostra meditazione sul tempo liturgico del Natale del Signore, che ha termine con la festa del Battesimo del Signore. La celebrazione del Natale del Signore in realtà non è finalizzata a festeggiare l'anniversario del "compleanno" di Gesù, né a festeggiare credendo che Gesù nasce ogni anno allo stesso modo di come storicamente avvenne duemila e più anni fa – intorno al 6-7 a.C. – in Palestina al tempo di Erode il Grande, re della Giudea, morto nel 4 a.C. (nel 750 secondo il calendario romano; il monaco cristiano Dionigi il Piccolo nel VI sec. calcolò erroneamente la data della nascita di Gesù assegnandola al 754 secondo il calendario romano e computando tale data come primo anno dell'era cristiana). Néppure si celebra liturgicamente il Natale come avvenimento

Mentre il silenzio fasciava la terra
e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio

Fin dal principio, da sempre tu sei,
Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato,
Verbo, segreto di ogni parola.
La creazione ti grida in silenzio,
la profezia da sempre ti annuncia;
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo,
che ora parla con voce di uomo.

A te, Gesù, meraviglia del mondo,
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale,
a te l'amore che canta in silenzio.

(p. Davide Maria Turoldo)

folkloristico e consumistico, e nemmeno per fare del presepe un simbolo culturale per salvaguardare la nostra identità nazionale contro l'"invasione" dei migranti ...

La celebrazione liturgica del Natale, invece, è finalizzata alla memoria/attualizzazione della nascita di Gesù, considerata nella luce della Pasqua come evento di salvezza per la nostra (ri-)nascita oggi. È questa la prospettiva dei vangeli (Luca cap. 1-2 e Matteo cap. 1-2) e della liturgia della Chiesa.

Leone Magno (390-461), vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica, parlava del «sacramento del Natale di Cristo», vale a dire: il Natale di Cristo ci comunica, nella realtà del segno, l'efficacia salvifica della sua morte e risurrezione, poiché

Cristo viene a nascere in noi per farci rinascere alla vita di Dio, alla vita nuova, alla vita di figli

di Dio e di fratelli e sorelle tra noi. Perciò Leone Magno contempla il Natale del Signore «non come il ricordo di un avvenimento passato, ma come un fatto che accade sotto i nostri occhi» (Omelia IX,1 di Natale); «la festa di oggi rinnova per noi il sacro Natale di Gesù, generato da Maria vergine; e mentre adoriamo la nascita del nostro Salvatore, ci ritroviamo a celebrare la nostra stessa nascita. La nascita di Cristo è l'origine del popolo cristiano: il natale del Capo è anche il natale del corpo [popolo di Dio]» (Omelia VI,2)

Alla luce di queste autorevoli considerazioni, dove risalta evidente la prospettiva pasquale del Natale, comprendiamo ancora meglio la motivazione dell'istituzione di questa solennità, avvenuta a Roma nel IV sec. (intorno al 336) come cristianizzazione della festa pagana del 25 dicembre, giorno del solstizio di inverno, del *“Natalis solis invicti”*, ovvero del culto del sole vincitore sulla notte: in questo giorno la Chiesa di Roma inizia a festeggiare il giorno del *“Natalis Christi”* nella consapevolezza che lui è il «sole di giustizia» (Malachia 4,2), è lui che viene dall'oriente a visitarci «come sole che sorge dall'alto» (Lc 1,78), lui è la «luce del mondo» (Gv 8,12) che sorge vincitore sulle tenebre (Gv 1,5) e ci fa il dono di diventare «figli della luce e figli del giorno» (1Ts 5,5).

Di tutto questo è valida testimonianza il fatto che la solennità del Natale del Signore nella Chiesa d'occidente è scandita da *quattro celebrazioni eucaristiche*: la Messa vespertina nella vigilia, la Messa della notte (e non di mezzanotte), la Messa dell'aurora e la Messa del giorno.



a) *La celebrazione eucaristica Vespertina del 24 dicembre* ha già un orientamento pasquale: invita, infatti, ad accogliere la Venuta del Signore, **l'Emmanuele, il “Dio-con-noi”** come *evento di salvezza*

che *ricapitola e assume in sé* tutta la storia, tutte le generazioni dell'antico Israele, e anche le situazioni più problematiche accadute nello svolgersi di quelle generazioni (vedi il vangelo della genealogia: Mt 1,1-25; e la II lettura: Atti 13,16-17.22-25). Venendo, il Signore sposa fino in fondo la nostra storia, sposa ognuno di noi, la Chiesa e tutta l'umanità, legandosi con un'Alleanza d'amore dai vincoli indissolubili (vedi il Salmo responsoriale: Sal 89), perché lui è lo Sposo fedele ad ogni generazione e non abbandona mai nessuno (I lettura: Isaia 62,1-5).



b) *La celebrazione eucaristica della Notte Santa* fa riecheggiare nel nostro *oggi* l'annuncio pasquale della **nascita del Salvatore del mondo**: «Vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi [...] è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10-11; Salmo 96). Egli, il rifiutato e il non-accolto («per loro non c'era posto nell'albergo»), è il primogenito tra molti fratelli (che siamo noi credenti e l'intera umanità), è colui che accoglie tutti e si dona a tutti nella mangiatoia (segno profetico che viene indicato ai pastori), è colui che apre il cielo alla terra, ovvero Dio all'umanità, portando, non come Cesare Augusto una pseudo-pace che opprime e schiavizza, ma la pace vera che rende figli e fratelli liberi (cf Is 9,1-3.5-6).

Così egli manifesta la grazia/gratuità di Dio e ci insegna a vivere con sobrietà (vivere i valori che contano), giustizia (attenzione verso gli altri, specialmente i più fragili e indifesi) e pietà (vivere il vangelo coniugandolo con la vita quotidiana) (vedi seconda lettura: lettera di Paolo a Tito 2,11-14). La nascita del Salvatore del mondo, nella sua piccolezza e fragilità creaturale, interella la nostra *ri-nascita alla vita nuova*, facendo morire in noi l'empietà e ogni forma di mondanità. Proclama il Prefazio III di Natale: «In lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne».



c) *Nella liturgia dell'Aurora* l'annuncio pasquale riecheggia come **Luce divina** che traspare dall'umanità di Cristo e risplende sull'intera famiglia umana (Salmo responsoriale: Sal 97), venendo a cercare tutti gli smarriti e gli abbandonati (I lettura: Isaia 62,11-12).

Lui, il non-accolto, accoglie i pastori – a quel tempo disprezzati e ritenuti incapaci di vivere con autenticità la Parola di Dio –, venuti ad ascoltare e vedere/contemplare in profondità il segno profetico del *Bambino deposto nella mangiatoia*, segno che indica la morte e la sepoltura di Gesù, il suo donarsi come pane spezzato per l'umanità e in particolare per i poveri, gli esclusi e gli scartati.

Di fronte a tale segno profetico, i pastori – come nel tempo che verrà, alle prime luci dell'alba, le donne e i discepoli accorsi al sepolcro del Si-

gnore – si fanno annunciatori dell’evento, di ciò che hanno ascoltato e contemplato. E con loro Maria, la madre del Signore e vergine dell’aurora, che custodisce e medita gli eventi del Figlio (vedi il vangelo: Lc 2,15-20).

Veramente nel segno profetico del bambino avvolto in fasce/bende e giacente nella mangiatoia, contemplato all’aurora prima delle luci dell’alba, si manifesta la bontà di Dio, il suo amore per l’umanità e la sua misericordia che gratuitamente salva (vedi la seconda lettura: lettera a Tito 3,4-7).



d) *La celebrazione eucaristica del Giorno* fa invece riecheggiare l’annuncio pasquale della **Parola eterna di Dio**, pronunciata molte volte e in diversi

modi nei tempi antichi, ma che oggi parla a noi nel Figlio Gesù (vedi II lettura: Ebrei 1,1-6).

Egli è la “Parola di Dio fatta carne”, fatta *umanità* come noi, perché nel suo modo umano e umanizzante di ascoltare e di pregare Dio suo Padre, di ascoltare e di incontrare uomini e donne, di rialzare gli sfiduciati e gli oppressi, di parlare a tutti con sapienza e parresia/coraggio profetico, *noi contempliamo il volto di Dio Padre* che si fa più vicino alle sue creature (Vangelo di Giovanni 1,1-18).

Nell’umanità creaturale, limitata, debole e fragile di Gesù abitano *in pienezza*, come in nessun altro, Dio Padre e il Santo Spirito: perciò egli è il Figlio, immagine del Padre e suo dono gratuito per tutti; è colui che, nonostante le insidie del potere religioso e politico, viene a portare la pace e la consolazione, segni della presenza del

Regno di Dio in mezzo a noi, ovvero della presenza reale e attiva di Dio Padre e Madre nella nostra storia (prima lettura: Isaia 52,7-10).

E, infatti, è nella storia che possiamo contemplare, in modo chiaro e trasparente, la salvezza del Signore (salmo responsoriale: Salmo 98).

Come? Quando diventiamo consapevoli che soltanto attraverso il nostro stile di vita umano e umanizzante – come quello di Gesù – possiamo testimoniare e annunciare in verità il nostro Dio. Quando comprendiamo che soltanto accogliendo e non escludendo, possiamo essere in questo mondo un piccolo segno della presenza relazionale e liberante di Cristo Gesù, e un piccolo segno di speranza per tutti.

La mistica carmelitana S. Elisabetta della Trinità affermava che i credenti con l’Incarnazione del Verbo sono chiamati a diventare *una umanità aggiunta alla sua*. Così ella scriveva riguardo a se stessa: «O Fuoco consumante, Spirito d’amore, “scendi sopra di me”, affinché si faccia nella mia anima come un’incarnazione del Verbo: che io sia per Lui una umanità aggiunta nella quale egli rinnovi tutto il suo Mistero».

Il *presepe*, per noi cristiani, vuol dire tutto questo: ci ricorda che il *non-accolto* Gesù, si è fatto *accoglienza sapiente* per tutti: per i vicini (i pastori) e i lontani (i Magi), ponendo così in questo mondo e in questa nostra storia un gesto di vera e autentica umanizzazione e quindi di salvezza dalla barbarie – anche un po’ animalesca – che spesso alberga nel cuore di ogni persona umana. Impariamo da Maria: «è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza» (*Evangelii gaudium*, n. 286).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l’accesso alla chiesa. Si ricorda l’obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.

All’ingresso trovate il gel igienizzante da usare.

Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

Per le **messe di Natale** alcuni volontari aiuteranno al rispetto delle norme imposte e della **capienza della chiesa** invitando se necessario ad occupare la cappella o le sale con la proiezione in diretta, dove un ministro si recherà per la distribuzione dell’Eucarestia. In ultimo, se non fossero più disponibili posti in sicurezza, non sarà possibile partecipare alla celebrazione.

Sabato 26 Dicembre: s. Stefano

Unica messa la mattino alle 9.30. La messa delle 18 sarà la prefestiva della Domenica.

Orari messe di Natale

Giovedì 24 dicembre: ore 18.00

Giovedì 24 dicembre ore 20.00

venerdì 25 dicembre

(orario festivo normale di questo periodo)

8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00

24 dicembre. Vigilia di Natale: una candela alla finestra alla mezzanotte.

Invitiamo ad accedere ad un collegamento online su piattaforma zoom alle 23.45 per una preghiera di attesa cui seguirà il gloria e l'accezione di una candela in ogni casa che, per chi vuole, potrà essere messa alla finestra a segnalare che noi ci siamo, che niente ci distoglie nell'accogliere Lui nei nostri cuori, nelle nostre case e nelle nostre città.

Collegatevi al seguente link:

<https://us02web.zoom.us/j/9327118581>

Altrimenti potrete seguire sul canale YouTube della pieve.

Gli auguri di don Silvano

Don Daniele mi chiede di scrivere qualcosa sul Notiziario parrocchiale: un saluto ai parrocchiani per Natale. Lo ringrazio anche se, invecchiando, tutto diventa difficile, lo scrivere in modo particolare. Vorrei solo dire che il Natale è, per eccellenza, la festa delle famiglie: " Natale con i tuoi..." dice il proverbio.

Oggi siamo tutti costretti a stare in casa per la pandemia: qualcosa di assolutamente imprevisto che ci ha trovato tutti impreparati. Sforziamoci di vederne l'aspetto positivo: " Si sta in casa, ha detto Papa Francesco; la presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani... Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione..." .

Io riesco a celebrare ogni giorno la messa, seduto in modo molto semplice però è sempre una messa e mi ricordo dei vecchi parrocchiani.

Un caro saluto e buon Natale. Don Silvano

Il carrello per i generi alimentari nel chiostro

Davanti al presepe all'accesso del chiostro trovate un carrello dove poter mettere alcuni generi alimentari da condividere con le famiglie più bisognose se della parrocchia e del territorio attraverso il lavoro del nostro "Chicco di Grano". Mi riserverò di scrivere qualcosa su questo,

anche come resoconto, nei prossimi notiziari. Fare un piccolo bilancio e condividere quali sono i bisogni, le risorse, le forze in campo in ambito caritativo, è doveroso e interessante per tutti.

Voglio intanto ringraziare per le generosità vista in ambito di cose donate. I ragazzi e le famiglie del catechismo hanno risposto benissimo ai giorni di raccolta proposti. La Misericordia con i suoi volontari, il servizio mensa e recupero ecedenze alimentari è un tassello fondamentale. Ma anche tante altre realtà "meno scontate" per una parrocchia, ci hanno donato scatole di viveri e di beni di necessità da condividere, frutto di raccolte effettuate "in proprio": le scuole Cavalcanti, De Amicis e Piaget; il Partito Democratico, che ha effettuato la raccolta presso la propria sede in piazza Ginori; la raccolta dei regali impacchettati effettuate presso la Merceria Tania a Calenzano; i pranzi di Natale pronti e i pacchi spesa offerti da Giotto Fanti; ... e tanti altri che chiedono di mantenersi "anonimi."

Grazie!

Comunico infine che è possibile anche fare una donazione in denaro detraibile con bonifico su conto corrente con causale "Emergenza Covid" Conto/c 2152 - CRF filiale di Sesto Fiorentino PARROCCHIA SAN MARTINO A SESTO FIORENTINO IT55D0306918488100000002152

Potrete poi richiederci la ricevuta da allegare alla denuncia dei redditi.

Mostra concorso dei presepi

Cari parrocchiani piccoli e grandi anche quest'anno vi invitiamo a fare il presepe nelle vostre case. Ognuno con le proprie capacità in maniera classica o fantasiosa, con tutti i materiali possibili, anche con le modalità che la tecnologia ci mette a disposizione: insomma tirate fuori l'estro che ognuno di voi ha dentro; perché riprendendo le parole di papa Francesco: "Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi".

Come d'abitudine avremo la nostra mostra che però, per le ormai note restrizioni, abbiamo pensato in maniera diversa.

Dovrete inviare una foto del vostro presepe sul numero WhatsApp 3408024745 oppure caricare la foto direttamente sulla piattaforma Padlet <https://padlet.com/oranspiluigi/kblue9y7gi5usj6> che diffonderemo su i gruppi Whatsapp parrocchiali e che trovate sul sito.